

ISTRUZIONE DI QUALITÀ LA SCOMMESSA SUL FUTURO

EDUCAZIONE DELL'INFANZIA

**Francesca
Puglisi**

RESP. NAZIONALE
SCUOLA DEL PD



Parlare di educazione dell'infanzia significa tracciare la strada verso il futuro. Nella giornata mondiale dei diritti dell'infanzia, ieri a Torino, abbiamo celebrato la prima conferenza nazionale per le politiche educative 0-6 anni. Hanno partecipato ai nostri lavori 250 esperti, amministratori locali, rappresentanti di associazioni e sindacati, educatori, insegnanti, pedagogisti. Questo Paese per tornare a crescere ha un estremo bisogno dei giovani e delle donne, proprio coloro che più sono stati umiliati dal ventennio berlusconiano. La scuola 0-6 anni, lo dimostrano tutte le ricerche, è fondamentale per combattere i divari sociali, economici e territoriali che affliggono il nostro Paese e per recuperare gli svantaggi in modo duraturo. Sono essenziali servizi educativi di qualità che sappiano mettere al centro della propria missione i diritti dei bambini e delle bambine, coinvolgendo educatori, genitori e la comunità tutta nell'appassionante sfida dell'educazione. Investire in istruzione di qualità sin dalla tenera età è una scommessa sul futuro e per la coesione sociale del nostro Paese.

Abbiamo voluto costruire questa conferenza come momento di scambio, di confronto di esperienze, perché la buona scuola c'è già, nel lavoro quotidiano e nelle buone pratiche. L'auspicio è che da oggi rinasca, insieme ai nostri amministratori locali, una nuova primavera dell'educazione e dell'istruzione, che sappia coinvolgere tutti, pedagogisti, educatori, insegnanti, ricercatori, famiglie, privato sociale. Non possiamo assolverci perché c'è la crisi. Dobbiamo assumerci la responsabilità del dover essere migliori, di continuare ad andare oltre i nostri limiti ed innovare offrendo risposte di qualità per assolvere al compito che ci è affidato. La mia generazione e chi ha responsabilità di governo in questo momento negli enti locali, sa che dovrà modernizzare questo Paese, dovrà offrire risposte ai nuovi bisogni, avendo a disposizione meno risorse. Dovrà saper fare di più con meno. Per questo serve una nuova alleanza ed un patto di corresponsabilità tra tutti gli attori della

comunità locale. Per questo rigettando la politica del voucher - *cara famiglia, ti do' un bell'assegno, poi tu vai a comprarti in un sistema di mercato a diversi prezzi, l'istruzione che vuoi per i tuoi figli ed io pubblico, me ne lavo le mani* - noi proponiamo piuttosto un modello di governo pubblico del sistema integrato dei servizi educativi 0-6 anni. In cui sia il pubblico a stabilire standard qualitativi, controllo degli stessi, qualifica e formazione in servizio del personale docente e non docente, un comune coordinamento pedagogico e tutti, pubblico e privato, contribuiscono alla costruzione del sistema integrato. Consapevoli di una questione cruciale: che senza l'impegno delle istituzioni per leggere, interpretare anticipandoli, i nuovi bisogni dei bambini e delle loro famiglie, non si può promuovere quel processo costante di innovazione, fatto di buone pratiche e di piccoli passi concreti di miglioramento. Questo deve essere il nostro riformismo nei servizi e nella scuola. Non riforme epocali, che finiscono per invecchiare ancora prima di realizzarsi, non l'esecuzione di direttive e decreti, calati dall'alto e imposti dalle norme agli operatori della scuola, ai bambini e alle famiglie. Le riforme non si fanno senza confronto e collaborazione; richiedono uno sforzo comune di condivisione il più possibile ampio e convinto, coinvolgendo tutti i soggetti che partecipano ai processi di formazione, è la strada giusta per riconoscere e valorizzare le risorse umane e professionali delle nostre scuole. ♦

MONTI, I PRECARI STANNO DIVENTANDO ANZIANI

ATIPICI A CHI?

**Bruno
Ugolini**
GIORNALISTA



È come un dossier destinato al nuovo presidente del Consiglio, per cercare di incidere sulle scelte di governo. È la voluminosa ricerca dell'Ires Cgil, illustrata da Fulvio Fammoni, Giovanna Altieri, Filomena Trizio, Patrizio Di Nicola, Francesca Dota, dedicata alle lavoratrici e ai lavoratori atipici e precari. Tra i dati (partendo da quello che parla di 8 milioni di "sofferenti"), spicca quello di un invecchiamento di questa fetta del mondo del lavoro. Il 21,5 % sta tra i 45 anni e oltre, il 39% tra i 30 e i 44 anni, il 39,5 % tra i 15 e i 29 anni. Non sono più dei ragazzini ai quali l'ex ministro del lavoro raccomandava di darsi ai lavoretti manuali. Molti di loro stanno facendo i calcoli sulla futura pensione. E guardano con inquietudine alle teorie del neo ministro Fornero sul "tutto contributivo". Gli atipici-precari dovranno lavorare fino a 90-100 anni per mettere insieme adeguati contributi? È una piaga da affrontare questa del lavoro instabile non solo perché rappresenta un'iniquità sociale, ma anche perché non giova al futuro di una crescita solida. Osserva Filomena Trizio segretaria del Nidil che così s'insegue "una concorrenza sempre meno all'insegna della qualità". È un lavoro "povero" che porta a un prodotto povero. Nel

mondo delle diverse forme contrattuali non si salvano nemmeno i cosiddetti lavori in somministrazione, o interinali o in affitto. Nella ricerca Ires ci si chiede se essi debbano essere considerati un'opportunità oppure una trappola. Questo perché anche in questo caso un tale lavoro atipico poteva risultare un trampolino di lancio verso un lavoro stabile. Ora si scopre che ben il 58 per cento di tali lavoratori, anche loro invecchiando, rimane nell'area del lavoro temporaneo e una gran parte è costretta a sopravvivere con 10 mila euro all'anno, per un percorso lavorativo frantumato. Ovverosia marcato da periodi di non lavoro. Sono dati e vicende, che si aggiungono a quelle dei Cococo, diventati, secondo Patrizio Di Nicola, a 15 anni dalla loro introduzione per legge, "un ricettacolo di lavori precari destinati a persone costrette a procrastinare l'età adulta". Non si salvano nemmeno i professionisti con partita Iva, più collaboratori che veri lavoratori autonomi. Una marea di sofferenti, nel vortice della crisi. Si aggiungono alle migliaia di lavoratori in mobilità o in cassa integrazione che vedono avvicinarsi la fine dei loro modesti "ammortizzamenti". Ai quali non si possono promettere paradossalmente licenziamenti facili. È una bomba sociale che dovrebbe impensierire quasi quanto le sorti dello "spread". Monti ha trovato parole importanti su queste realtà, ma ora bisogna mettere in campo politiche concrete.

<http://ugolini.blogspot.com>

Maramotti

IL POVERO
TREMONTI
SICURO DI
NON AVER
FREQUENTATO
PUGLIESI

SONO MESI
CHE GLI HANNO
FATTO TUTTI
IL VUOTO
INTORNO!



l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE
Claudio Sardo

VICEDIRETTORI
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò
REDATTORE CAPO Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta, Fabio Luppino,
Umberto De Giovannangeli
ART DIRECTOR Loredana Toppi
PROGETTO GRAFICO Cases i Associati

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Fabrizio Meli

CONSIGLIERI
Edoardo Bene, Marco Gulli